

IL «CASO» ROMA. Il sindaco annulla gli spettacoli: «Punto sull'onestà contro l'omertà»

Un teatro assediato da scioperi selvaggi debiti e beghe

ROMA. Il pugno di ferro l'aveva preannunciato sabato. E ieri Francesco Rutelli ha mantenuto la parola: la stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera di Roma non ci sarà. Salta. Non andranno in scena la Tosca e il Rigoletto, nonché un balletto di ispirazione felliniana. Tutti appuntamenti che avrebbero dovuto animare ventun serate in quella suggestiva cornice che, a Roma, è Piazza di Siena, dentro Villa Borghese. Saltano per lo scontro, giunto la settimana scorsa ad un vero e proprio muro contro muro, fra i sindacati dei lavoratori dell'Ente lirico romano e l'azienda. Materia del contendere, una vertenza che risale ormai all'anno scorso.



Il teatro dell'Opera di Roma; a sinistra il sindaco Francesco Rutelli

Giovane ucciso Foggia: preso a pugni in discoteca

FOGGIA. Un ragazzo di 18 anni morto dopo una scizzottata in discoteca, un sedicenne chiuso nel carcere dei minori di Bari perché ritenuto responsabile della tragedia. È accaduto a Foggia nella notte tra domenica e lunedì, nella discoteca Dorius aurea di via del Mare, uno dei divertimentifici più grandi e accorati del capoluogo dauno, molto frequentato durante i week-end anche da ragazzi provenienti dalla provincia. Domenica sera la sala era molto affollata: ad un tratto, in un angolo della discoteca è scoppiata una zuffa, subito sedata dall'intervento dei battitori del locale. Mentre un gruppo veniva allontanato dalla discoteca, si consumava la tragedia di Alessandro Baldin, studente, figlio unico di un alto funzionario bancario. Il ragazzo aveva perso conoscenza: mentre intorno la musica batteva incessante e la pista tornava a riempirsi, i pochi che si erano accorti di quello che era successo hanno prima cercato di rianimarlo in un bagno, poi lo hanno trasportato in ospedale dove però i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte. La polizia era subito entrata in azione e, sulla base dei racconti dei ragazzi che avevano assistito alla zuffa e del personale della discoteca, gli agenti avevano abbastanza agevolmente rintracciato il sedicenne che aveva sferrato il pugno che aveva messo a terra Alessandro. Il ragazzo era stato interrogato, fornendo una ricostruzione dell'episodio, e poi rilasciato, salvo poi essere prelevato a notte fonda a casa dove era regolarmente andato a letto, dagli agenti della squadra mobile che gli hanno notificato il provvedimento di fermo di polizia giudiziaria. Nella mattinata di ieri dopo un nuovo interrogatorio il giovane è stato accompagnato all'Istituto Fomelli del capoluogo pugliese. L'ipotesi degli inquirenti è quella dell'omicidio preintenzionale, e l'autopsia darà nelle prossime ore una importante risposta sulla meccanica del decesso: dalle testimonianze emerse che Alessandro Baldin è stato colpito da un pugno in pieno viso, ma non si sa ad esempio, se cadendo abbia o meno battuto violentemente il capo sul pavimento. Restano probabilmente indecifrabili le ragioni della lite scoccata nella zuffa: ieri mattina al liceo scientifico Volta dove la vittima frequentava il IV anno, si ricorrevano le più diverse ricostruzioni, da quella che individuava la scintilla in apprezzamenti pesanti ad un gruppo di ragazze rivolti dal ragazzo ferito che poi avrebbe reagito violentemente all'intervento di Alessandro, a quella che vorrebbe addirittura la vittima essere intervenuto a far da paciere tra due gruppi che si fronteggiavano ai margini della pista da ballo. Questa sera i millequattrocento studenti si sono dati appuntamento in centro per una fiaccolata che rappresenti un momento di riflessione ed impegno collettivo contro la violenza che è in agguato in ogni momento della vita e che può scatenarsi per le ragioni più futili.

Opera, salta la stagione estiva Rutelli: «Basta con i ricatti, è ora di cambiare»

ROMA. Sereno. Fermo. Onestà contro omertà. È la scaletta intima con la quale Francesco Rutelli, sindaco di Roma, si porge a chi lo interroga sugli scioperi all'Opera e sullo scandalo dei vigili urbani del quartiere Appio. Lo hanno descritto, pallidissimo, alla conferenza stampa di sabato scorso, quando ha dovuto annunciare ai giornalisti italiani e stranieri che l'attesa stagione estiva di lirica e di balletto non ci sarà. E si sa che ha agito in piena armonia col vice sindaco Walter Tocci nel consegnare alla magistratura i risultati chocchianti di un'indagine interna sul nono gruppo dei pizzicardi. «Non vorrei che si pensasse ad un'esibizione muscolare da parte nostra. Sono maturate due situazioni imprevedibili. Non ci sono stati da parte nostra interventi impulsivi o volutamente autoritari. Si tratta, in entrambi i casi, di due prove di fermezza, che credo non abbiano alternative.»

Fermo. «Parlo ogni giorno con centinaia di persone, mi criticano, mi pigliano di petto. È giusto che sia così. Ed è giusto che nessuno si senta più intoccabile». Sereno. «Con le prove di irresponsabilità di chi ha fatto saltare un concerto di beneficenza diretto da Riccardo Muti, sarei un irresponsabile a confermare la stagione estiva.»

«Opera e vigili sotto inchiesta: il sindaco di Roma Francesco Rutelli punta sulla «onestà contro l'omertà».

«C'è la storia del vigili. La popolazione romana, in senso indiscriminato, ha avuto sempre delle diffidenze. Avevo, anche con loro, provato col dialogo e poi siete dovuti arrivare alla denuncia? Bisogna essere precisi. Bisogna tenere un confine rigoroso, tra la gravità di questi comportamenti e il rischio di un atteggiamento fondamentalista. Noi abbiamo sempre difeso il corpo nel suo insieme, ma non abbiamo mai accettato la logica per cui rivolgeremo una critica o una contestazione, o un addebito anche grave a settori del corpo dei vigili urbani equivalesse ad un attacco alla categoria. C'è orgoglio in noi, anche se con grande amarezza, per aver denunciato alla magistratura qualcosa che è nato da un'indagine interna, dalla denuncia di vigili in primo

luogo, e dal funzionamento della commissione di disciplina. Ci sono, indubbiamente, non solo delle mele marce, ma dei settori che hanno vissuto con comportamenti inaccettabili. Avete fiducia che i cittadini e le cittadine di Roma siano con voi? Credo di sì, anche se un certo sistema di convenienze era molto diffuso, ma sono convinto che moltissimi, mentre vi facevano ricorso, lo odiavano. Parlo ogni giorno con centinaia di persone, mi criticano, mi pigliano di petto dalla mattina alla sera, è giusto che sia così. Ed è giusto che tutti si mettano nell'ordine d'idee che tutti siamo al servizio della cittadinanza. È bene che tutti si mettano in testa che non esistono intoccabili. Dagli ultimi risultati elettorali, in qualche modo è apparso confermato anche il sindaco di Roma, la giunta Rutelli, quello che state facendo? Poiché Michelini si era presentato un voto per noi è contro Rutelli, il voto contro di loro è stato indubbiamente di conferma per il nostro operato. Questo emerge anche dai sondaggi di opinione, però sappiamo benissimo che i sondaggi non sono delle sentenze, segnalano un momento, sento che c'è un momento di apprezzamento, ma so che potranno venire altri momenti di impopolarità, per alcune iniziative dure e difficili che stiamo intraprendendo. Oggi in fondo le possiamo gestire, perché se abbiamo fermezza e serenità, la legge ci dà ancora due anni e mezzo per dimostrare ai romani che sono scelte giuste.

«Cosa è successo all'Opera? Noi pensavamo che si fosse ricostruito un clima di serenità e di collaborazione, con il rilancio artistico ottenuto con grandi sacrifici. Quando siamo arrivati noi, la degenerazione dei rapporti interni della gestione Cresci aveva creato un deficit di oltre quaranta miliardi. Abbiamo dovuto sputare sangue per un anno e mezzo per avere un bilancio in pareggio, un consuntivo per il 1994 e un bilancio preventivo per il 1995. Il Comune ha fatto grandissimi sacrifici, somme enormi sono state versate: anche lo Stato ha versato 20 miliardi. E persino il Financial Times ci ha riconosciuto, con un'intera pagina culturale, questo rinascimento

romano della lirica. Abbiamo avuto invece un improvviso ritorno dei vecchi ricatti che avevano spinto per tanti anni l'Opera in balla di scioperi selvaggi dell'ultimo minuto. Sono veramente indignato. È però un po' sconvolgente pensare che il Comune sia costretto addirittura a cancellare la prestigiosa stagione estiva. Non è un prezzo troppo alto? Noi ci siamo trovati addirittura a veder cancellata la prima di Coppelia, prevista per stasera, e addirittura a dover far saltare la rappresentazione dell'orchestra e del coro del Teatro alla Scala diretta da Muti, la Messa da Requiem, per un concerto di beneficenza; poi l'annuncio di scioperi per la stagione estiva. Quindi il Comune avrebbe dovuto impegnarsi per quasi 10 miliardi di lire, sapendo che gli sponsor si ritirano perché saltano gli spettacoli, le rappresentazioni vengono cancellate e perdiamo centinaia di milioni d'incasso. Da parte mia sarebbe irresponsabile confermare la stagione lirica in un contesto di questo genere.

«Tra incoerenza, abitudine al favoritismo e manovre politiche: a cosa attribuire questo soprasalto di vecchio regime nella storia dell'Opera? Una specie di incoerenza, di vivere fuori della realtà del mondo esterno, dei sacrifici che tutti stanno affrontando in questa fase; e di illusione che con il Giubileo e il ritorno di prestigio del teatro dell'Opera nessuno avrebbe potuto sottrarsi ai ricatti dell'ultimo minuto. Ci sono sette sindacati, al teatro, su poco più di 500 dipendenti. Uno dice, faccio un esempio: queste luci, domani, non si accendono; oppure: per cambiare le scene tra il primo e il secondo atto ci vuole un'ora e mezza... Così si faceva in passato, e automaticamente arrivavano le promozioni. Vi rendete conto che state lanciando un segnale in totale controtendenza con abitudini radicate in questa città? Un segnale che va molto al di là dell'Opera, anche se è molto specifico? Ne sono consapevole, in parte, però non sono consapevole che non ci sono alternative, sono con-

«C'è la storia del vigili. La popolazione romana, in senso indiscriminato, ha avuto sempre delle diffidenze. Avevo, anche con loro, provato col dialogo e poi siete dovuti arrivare alla denuncia? Bisogna essere precisi. Bisogna tenere un confine rigoroso, tra la gravità di questi comportamenti e il rischio di un atteggiamento fondamentalista. Noi abbiamo sempre difeso il corpo nel suo insieme, ma non abbiamo mai accettato la logica per cui rivolgeremo una critica o una contestazione, o un addebito anche grave a settori del corpo dei vigili urbani equivalesse ad un attacco alla categoria. C'è orgoglio in noi, anche se con grande amarezza, per aver denunciato alla magistratura qualcosa che è nato da un'indagine interna, dalla denuncia di vigili in primo

«C'è la storia del vigili. La popolazione romana, in senso indiscriminato, ha avuto sempre delle diffidenze. Avevo, anche con loro, provato col dialogo e poi siete dovuti arrivare alla denuncia? Bisogna essere precisi. Bisogna tenere un confine rigoroso, tra la gravità di questi comportamenti e il rischio di un atteggiamento fondamentalista. Noi abbiamo sempre difeso il corpo nel suo insieme, ma non abbiamo mai accettato la logica per cui rivolgeremo una critica o una contestazione, o un addebito anche grave a settori del corpo dei vigili urbani equivalesse ad un attacco alla categoria. C'è orgoglio in noi, anche se con grande amarezza, per aver denunciato alla magistratura qualcosa che è nato da un'indagine interna, dalla denuncia di vigili in primo

«Una pesante eredità. È il riferimento, chiarissimo, è alla passata gestione Cresci. Che ha lasciato l'Ente lirico romano in un mare di debiti, in un periodo durante il quale si era instaurato, ammette anche Fulvio Vento, segretario generale della Cgil Lazio, un sistema di relazioni sindacali che ha lasciato una pesante eredità, cioè una gestione consociativa molto costosa, anche per il cittadino. Il risanamento comunque è stato vigorosamente avviato. Ma cosa induce i sindacati a un'azione di scioperi così selvaggi? La questione sul tappeto è ancora quella che ha disturbato la vigilia del Benvenuto Cellini, e per la quale erano stati presi accordi precisi e che il Comune si astiene di avere fin qui mantenuto. Il coordinamento sindacale torna però a chiedere l'assunzione di cinquantun precari che, in tanti anni di lavoro, avrebbero maturato il diritto all'entrata in organico. E invoca la conferma dei reinquadramenti professionali (circa 300), bloccati per il sospetto che fossero stati, per così dire, «elargiti» dalla precedente amministrazione in modo non del tutto lecito. Su questo punto, Rutelli ha ribadito che continuerà «nell'azione di riconoscere ai lavoratori i loro diritti (...). Entro il 22 giugno procederemo ai reinquadramenti professionali ritenuti validi e alla presentazione di una proposta di pianta organica».

Agrigento, abbattute tre villette abusive accanto alle rovine

Rinasce la Valle dei Templi

AGRIGENTO. È crollato un mito. Quello dell'impunità per chi ha costruito case e ville nella Valle dei Templi deturpando un patrimonio archeologico unico al mondo. Ieri mattina le ruspe hanno cominciato la demolizione di tre palazzine costruite negli anni 60 dall'imprenditore Giuseppe Pantalone nel cuore della Valle, tra il tempio di Giunone e quello della Concordia. Le tre ville realizzate dal costruttore, che per alcuni anni ha guidato la classifica dei contribuenti siciliani, costituiscono in un certo senso il simbolo del degrado urbanistico di Agrigento. Si tratta infatti di immobili che paradossalmente non sono «abusivi», essendo stati edificati con regolare licenza edilizia e parere conforme della sovrintendenza. La loro definizione fu però bloccata, quando le strutture esterne erano già state completate, dopo la frana del 1966 che coinvolse alcuni quartieri della città. Contestualmente in quel periodo fu im-

posto, con il decreto Gui-Mancini, il vincolo di inedificabilità assoluta su tutta la Valle. La Regione li ha di recente espropriati (l'operazione è costata un miliardo) e ne ha disposto l'abbattimento. La demolizione, che sarà completata nel giro di una settimana, ha riaperto il dibattito sul futuro delle centinaia di case abusive costruite all'interno dell'area archeologica. Il presidente della Repubblica Scalfaro nel corso della sua recente visita ad Agrigento, il 29 aprile scorso, riferendosi al lenocidio dell'abusivismo edilizio nella Valle dei Templi aveva esortato gli amministratori comunali al rispetto della legalità. Il capo dello Stato aveva aggiunto che questi immobili andavano abbattuti senza ulteriori indugi: «Prima la casa di un uomo importante e poi quella di un poverello» - aveva dichiarato Scalfaro - «ma la legge deve essere rispettata». Un'affermazione che non viene invece condivisa dal

sindaco di Agrigento, Calogero Sodano, il quale sostiene che la Valle è sostanzialmente «integra» e ritiene che la legge «può essere modificata». Sodano plaude alla demolizione dei tre immobili, definita «un evento storico», ma auspica una sorta di «sanatoria» per gli altri edifici attraverso una nuova permeabilizzazione del parco archeologico. È la tesi sostenuta dal comitato degli abusivi, che ieri ha diffuso una nota per ribadire che le loro case non deturpano la valle. Non la pensa allo stesso modo l'assessore regionale ai beni culturali, Carmelo Saraceno, che nei giorni scorsi ha sollecitato l'abbattimento di altre 29 case della circa 600 fuorilegge. Il presidente regionale di Legambiente, Giuseppe Arnone, consigliere comunale del Pds e principale oppositore del sindaco, in velata polemica con Sodano ha proposto intanto di conferire all'assessore Saraceno la cittadinanza onoraria.

Cooperativa soci dell'Unità
BOLOGNA - Via Barbiana 4 - Tel. 051/24899-291285 (Fax)
ROMA - Via Dei due Macelli 23/13 - Tel. 06/68996
Per i soci della Cooperativa:
• Soggiorni estivi in montagna ad ANDALÒ e MÖLVENO a giugno e luglio; al mare a PORTO CONTE - Alghero in settembre; gite giornaliere alle GROTTI DI FRASASSI (An).
TELEFONATE PER AVERE INFORMAZIONI ALLA COOP. SOCI UNITÀ DI BOLOGNA AL NUMERO 051/291310
A CUBA con l'Associazione di Amicizia Italia-Cuba
oltre alla vacanza un viaggio di conoscenza della realtà cubana mediante incontri con scuole, ospedali, comunità agricole, sindacato, partito, CDR, ecc. Due settimane visitando Avana, Santiago, Guantanamo, Trinidad, Cienfuegos, Santa Clara, ecc. ed alcuni giorni di soggiorno al mare le prossime partenze (da Milano e/o Roma): 24/6-9/7 26/7-9/8 18/8-2/9 30/8-13/9
Brigata internazionale di lavoro volontario a CUBA dall'8 al 29 luglio 1995
Il lavoro si svolgerà presso un'azienda agricola; durante il soggiorno verranno organizzati: incontri, visite ed escursioni al mare. Le iscrizioni sono aperte sino alla fine di maggio. Costo L. 1.400.000.000 + \$ 250.
Prenotazioni: Associazione Nazionale Amicizia Italia-Cuba Milano Tel. (02) 86.46.34.63 - fax (02) 72.02.29.04 Roma: Tel. e fax (06) 67.90.91A e presso tutti i Circoli dell'Associazione